



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA

Unità di lavoro del
SECONDO BIENNIO

Titolo

L'ACCOGLIENZA

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC "Rovereto Nord" e "Isera-Rovereto"

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

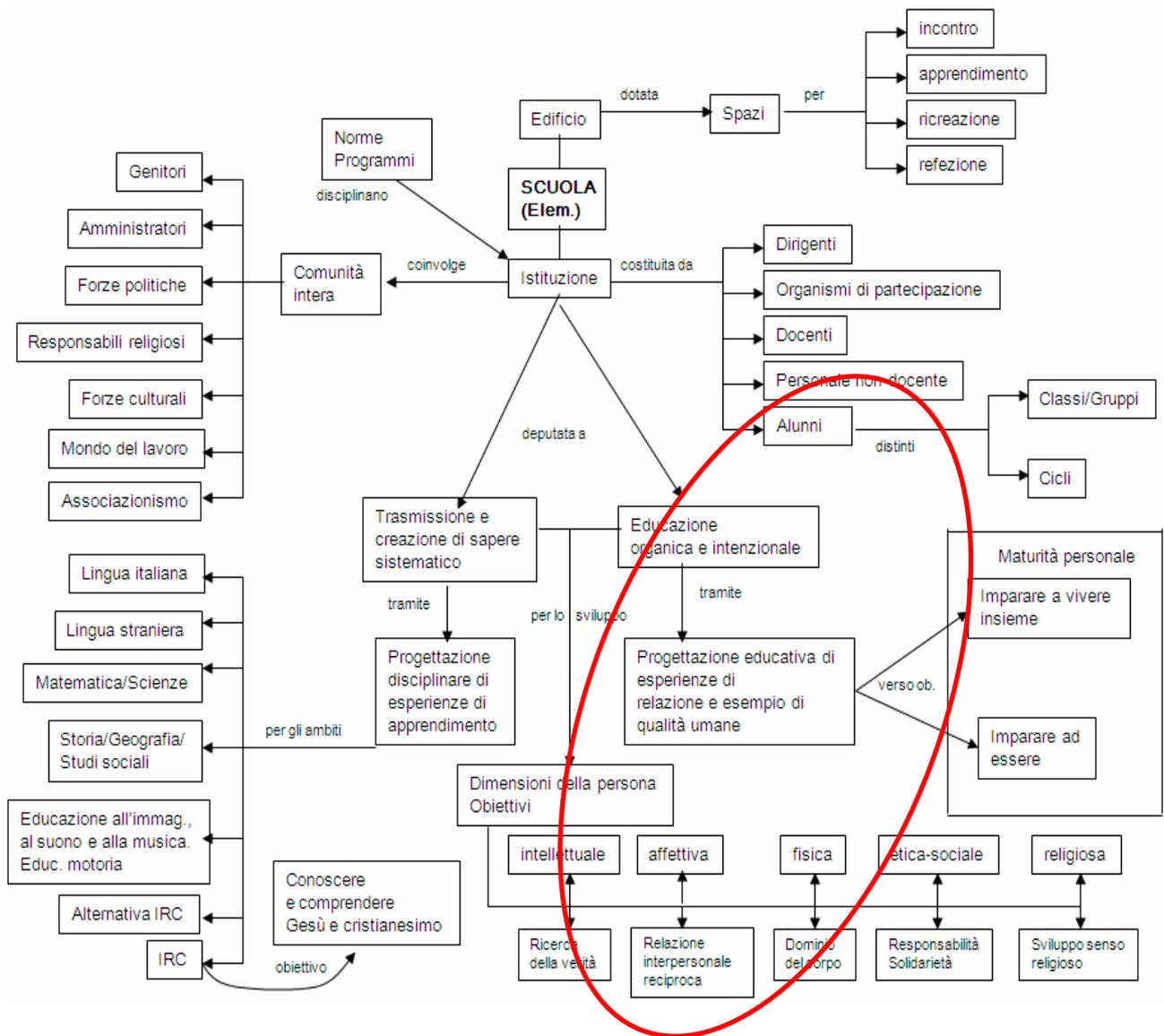
Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

| |
|--|
| TITOLO DELL'UNITA': L'ACCOGLIENZA |
|--|

| |
|--|
| MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato. E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP. Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricula biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari. |
|--|

| | |
|---|---|
| COMPETENZA DI RIFERIMENTO Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani. Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani; | ALTRE COMPETENZE: Area di apprendimento EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: a partire dall'ambito scolastico, assume responsabilmente atteggiamenti e ruoli e sviluppa comportamenti di partecipazione attiva e comunitaria. Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo. |
|---|---|

Approfondimento del tema considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

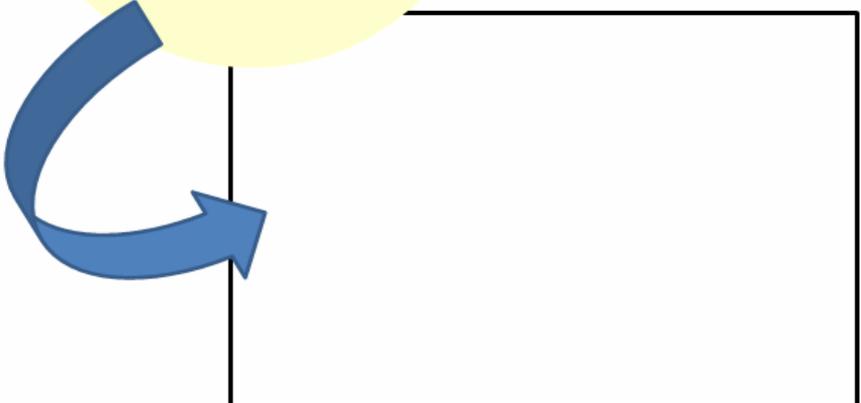
E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

| | |
|---|---|
| <p>CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:</p> <p>Un mondo di differenze Parole e azioni di Gesù di Nazareth modello di attenzione e accoglienza per l'altro.</p> | <p>ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:</p> <p>Comprendere l'esistenza della diversità (fisica, caratteriale, culturale) e l'esperienza arricchente dello stare insieme come amici. Conoscere che Gesù nel Vangelo ha insegnato a prendersi cura degli altri e ad accoglierli come fratelli.</p> |
|---|---|

| |
|--|
| <p>DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' (sviluppo del percorso didattico)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'alunno fa esperienza delle diversità come ricchezza alla quale aprirsi per costruire insieme un'umanità solidale. 2. L'alunno riflettendo sull'esperienza dell'appartenenza ad un gruppo classe e ad una comunità scolastica, riconosce gli atteggiamenti che costituiscono l'amicizia: il rispetto reciproco, la tolleranza, il dialogo, l'accoglienza e la condivisione. 3. Individuare in alcuni brani del Vangelo l'attenzione che Gesù ha nell'accogliere chi è diverso e chi è bisognoso d'aiuto. |
|--|

| | | |
|------------------|---|---|
| <p>n. FASE 1</p> | <p>Obiettivo di Fase L'alunno fa esperienza delle diversità come ricchezza alla quale aprirsi per costruire insieme un'umanità solidale.</p> | |
| | <p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante legge agli alunni il racconto di "Elmer, l'elefante variopinto" di David McKee – ed. Mondadori. (allegato 1)</p> <p>L'insegnante guida poi un dialogo per verificarne la comprensione.</p> <p>L'insegnante consegna ad ogni alunno una sagoma di elefante da colorare a piacere (allegato 2) e propone d'incollarla su una cartellone dal titolo "DIVERSI E' BELLO"; ogni alunno avrà cura di scrivere sulla sua sagoma il proprio nome.</p> <p>L'unico elefante a risultare di colore grigio sarà Elmer, come nel finale del racconto.</p> <p>Gli alunni, su invito dell'insegnante, disegneranno sul quaderno personale un momento della storia di Elmer.</p> <p>Titolo del lavoro:</p> <p>"Diversi è bello!"</p> <p>L'insegnante consegna poi ad ogni alunno la filastrocca di Elmer da incollare sul quaderno personale (allegato 3) ed insieme si cerca una conclusione della stessa.</p> <div data-bbox="359 1030 1236 1892" style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p style="text-align: center;">L' ELEFANTE ELMER</p> <p style="text-align: center;">Un elefante tutto colorato viveva nel branco in mezzo al prato. Ma un bel giorno diverso si sentì e tutto solo e triste lui partì. Un albero di bacche grigie lui trovò lo scrollò tanto e grigio diventò, così di tornare a casa lui pensò, ma il suo branco triste lui trovò. Decise allora di tornare colorato ed uno scherzo ai suoi amici aveva preparato; tutti gli elefanti a ridere scoppiarono ed una festa nella giungla per lui organizzarono.</p>  </div> | <p>TEMPI PREVISTI</p> <p><i>1 ora</i></p> |

| | | |
|-----------|---|---|
| n. FASE 2 | <p>Obiettivo di Fase L'alunno riflettendo sull'esperienza dell'appartenenza ad un gruppo classe e ad una comunità scolastica, riconosce gli atteggiamenti che costituiscono l'amicizia: il rispetto reciproco, la tolleranza, il dialogo, l'accoglienza e la condivisione.</p> | |
| | <p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante propone la lettura "Un amico venuto da lontano" (allegato 4) e guida gli alunni nel dialogo attraverso alcune domande (vedi allegato 4). Si propone poi la sintesi di quanto emerso dal dialogo da scrivere sul quaderno personale di ogni alunno: il disegno dei compagni provenienti da altri Paesi con vicino il nome dello Stato e la rispettiva bandiera.</p> <div data-bbox="280 595 1142 1223" style="border: 1px solid black; padding: 10px;"> <div style="border: 1px solid orange; padding: 5px; width: 250px; height: 250px; display: flex; flex-direction: column; align-items: center; justify-content: center;"> <p>Il mio compagno si chiama _____ ed è fatto così:</p> </div> <div style="border: 1px solid green; padding: 5px; width: 200px; height: 60px; display: flex; flex-direction: column; align-items: center; justify-content: center; margin-top: 10px;"> <p>Viene da un Paese lontano che si chiama:</p> </div> <div style="border: 1px solid blue; padding: 5px; width: 250px; height: 150px; display: flex; flex-direction: column; align-items: center; justify-content: center; margin-top: 10px;"> <p>La bandiera del suo paese è questa:</p> </div> </div> <p>L'insegnante invita quindi gli alunni a ricercare gli atteggiamenti che sono necessari per essere amici e vivere bene in gruppo. Gli alunni elencano diversi comportamenti che l'insegnante riporta sulla lavagna. Al termine ogni alunno ne sceglie uno e lo rappresenta, con un disegno, sul quaderno.</p> <p style="text-align: center;">LE</p> <p style="text-align: center;">PAROLE MAGICHE</p> <p style="text-align: center;">Dell' AMICIZIA</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around; text-align: center;"> <div style="color: orange;">AIUTO</div> <div style="color: green;">ASCOLTO</div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; text-align: center;"> <div style="color: blue;">PAZIENZA</div> <div style="color: orange;">ACCOGLIENZA</div> </div> <div style="display: flex; justify-content: center; text-align: center;"> <div style="color: gray;">PERDONO</div> </div> <p>L'insegnante, infine, consegna "il gioco dell'accoglienza" (allegato 5) e invita gli alunni a giocare in piccolo gruppo.</p> | <p>TEMPI PREVISTI</p> <p>2 ore</p> |

| | | |
|-----------|---|------------------------------------|
| n. FASE 3 | <p>Obiettivo di Fase Individuare in alcuni brani del Vangelo l'attenzione che Gesù ha nell'accogliere chi è diverso e chi è bisognoso d'aiuto.</p> | |
| | <p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante presenta la figura di Gesù che accoglie chi è solo e nel bisogno, proponendo la narrazione di alcuni brani del Vangelo:</p> <p>Lc. 10,29-37: "Il buon Samaritano"</p> <p>Mc. 10,46-52: "Bartimeo"</p> <p>Lc. 10,1-10: "Zaccheo".</p> <p>Per ogni lettura propone un'attività sul quaderno personale come negli allegati 6, 7 ed 8 dopo aver guidato una conversazione con la quale far comprendere agli alunni chi erano questi personaggi e come Gesù li ha saputi accogliere valorizzandoli nelle loro diversità.</p> <p>Si conclude con uno schema di sintesi:</p> <p>LE PAROLE MAGICHE</p> <p>Dell' AMICIZIA all'opera nella vita di GESU'</p>  | <p>TEMPI PREVISTI</p> <p>3 ore</p> |

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

- 1.Verifica delle conoscenze/abilità
- 2.Verifica delle competenze
- 3.Osservazioni di processo

1.VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica. Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

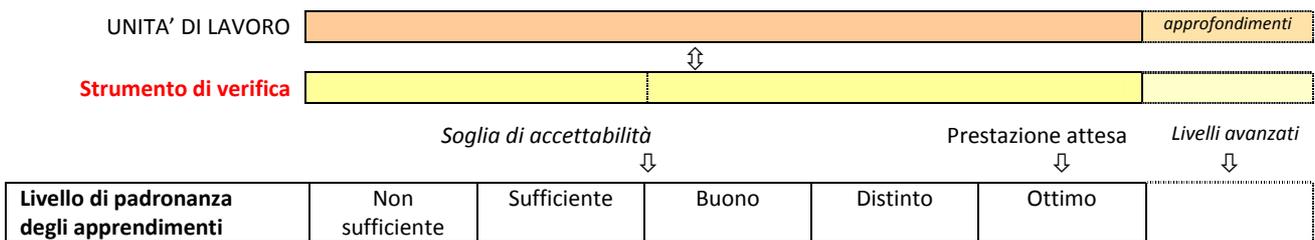
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario dividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

(continua tu la frase)

In classe dimostriamo di essere un GRUPPO di AMICI quando

.....

.....

Collega con delle frecce scegliendo le parole giuste:

Stare insieme

Essere amici

Picchiare

ACCOGLIERE E' ...

Aiutare

Rispettare

Danneggiare

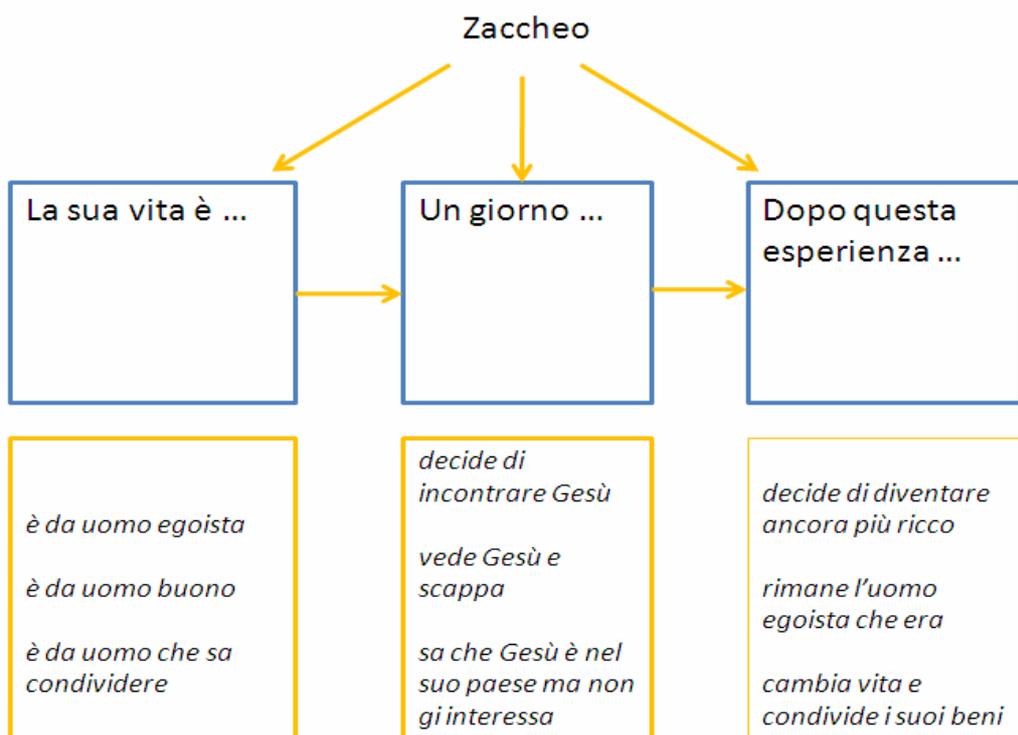
Prestare

Rifutare

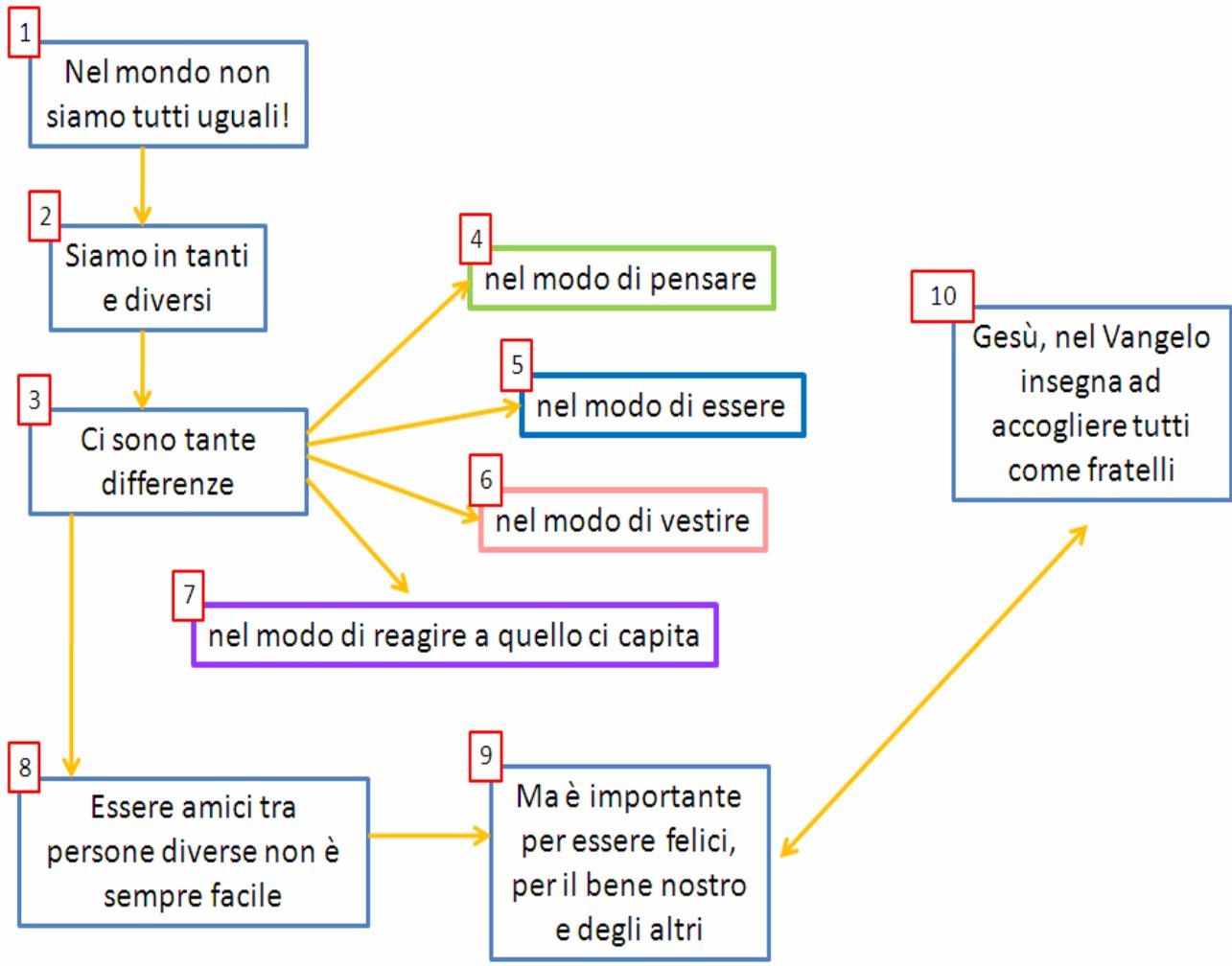
Ascoltare

Una storia di accoglienza – La storia di Zaccheo

Completa le frasi nei riquadri scegliendone una tra quelle scritte sotto



Osserviamo e leggiamo insieme lo schema seguendo l'ordine numerico e, ad ogni riquadro, proviamo ad esprimere il nostro pensiero, le nostre impressioni, il nostro accordo o disaccordo cercando di dare qualche motivazione:



SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

| | POCO | ABBASTANZA | MOLTO |
|---|------|------------|-------|
| INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i> | | | |
| IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i> | | | |
| LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i> | | | |

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

Immaginiamo di avere il compito di governare un paese abitato da tante persone che vengono da tanti luoghi diversi della Terra. Vogliamo che il nostro paese abbia un futuro sereno e che le persone che sono venute ad abitarci si trovino bene e vivano felici. Proviamo perciò a individuare alcuni modi di pensare e di agire che ci aiutino a vivere bene insieme. Esaminiamo l'elenco di affermazioni che segue e scegliamo insieme quelle adatte allo scopo facendone un grande cartello da mettere all'entrata del nostro paese:

- 1.Visto che è difficile vivere bene insieme è meglio che ognuno pensi solo ai fatti suoi.
- 2.Le differenze tra le persone vanno prima di tutto conosciute.
- 3.E' meglio non avere a che fare con chi non la pensa come me.
- 4.E' importante ascoltare le ragioni dell'altro.
- 5.Parlare con persone che hanno esperienze diverse dalle mie mi fa capire cose nuove.
- 6.Non è semplice vivere insieme tra persone diverse, ma ci si può impegnare per il bene di tutti.
- 7.Ognuno ha diritto ad essere rispettato.
- 8.Se qualcuno ha modi di vivere diversi dai miei meglio andare ciascuno per la propria strada.
- 9.E' bello avere gusti e caratteristiche diverse.
- 10.E' meglio essere tutti uguali.

3.OSSERVAZIONI DI PROCESSO

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO:

Indicatori di autonomia e responsabilità

| | mai | talvolta | spesso | Sempre |
|--|-----|----------|--------|--------|
| Chiede spiegazioni quando ha bisogno | | | | |
| Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti | | | | |
| Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività | | | | |
| Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi | | | | |

Indicatori di interazione con gli altri

| | mai | talvolta | spesso | Sempre |
|------------------------------------|-----|----------|--------|--------|
| Chiede aiuto | | | | |
| Offre aiuto | | | | |
| Esprime senso di appartenenza | | | | |
| E' disponibile al lavoro di gruppo | | | | |

Indicatori di procedura

| | mai | talvolta | spesso | Sempre |
|---|-----|----------|--------|--------|
| Si confronta con l'insegnante e chiede informazioni | | | | |
| Organizza materiali e strumenti | | | | |
| Utilizza fonti di informazioni | | | | |
| Conclude il lavoro | | | | |

Allegati

MATERIALI DI LAVORO

Allegato 1

ELMER, L'ELEFANTE VARIOPINTO di David McKee ed. Mondadori

C'era una volta un branco di elefanti.

Elefanti giovani, vecchi, alti, grassi o magri.

Elefanti come questo, quello o quell'altro, tutti differenti e felici e dello stesso colore. Tutti all'infuori di Elmer.

Elmer era diverso.

Elmer era multicolore.

Elmer era giallo, arancione, rosso, rosa, porpora, blu, verde, bianco e nero.

Elmer *non* era color elefante.

Era Elmer che intratteneva il branco.

Talvolta scherzava con gli altri elefanti, e qualche volta erano gli altri a scherzare con lui. Ma dovunque ci fosse un sorriso era Elmer che l'aveva acceso.

Una notte Elmer non riuscì ad addormentarsi perché aveva un pensiero sciocco: era stanco di essere diverso. "Non si è mai sentito di un elefante multicolore!" pensava. "Ecco perché tutti mi ridono intorno." All'alba, prima che gli altri elefanti si svegliassero, Elmer scivolò via.

Gironzolando nella giungla Elmer incontrò molti animali.

Tutti dicevano: "Buongiorno, Elmer."

E ogni volta Elmer faceva un sorriso e rispondeva: "Buongiorno".

Dopo una lunga passeggiata Elmer trovò quello che stava cercando: un grande arbusto. Un grande arbusto pieno di bacche, un grande arbusto pieno di bacche color elefante.

Elmer afferrò l'arbusto con la proboscide e lo scosse, lo scosse fino a far cadere a terra tutte le bacche.

Quando il terreno fu coperto di bacche, Elmer ci si rotolò in mezzo. Poi, con la proboscide multicolore, afferrò grappoli e grappoli di bacche e se li strofinò addosso fino a far sparire ogni traccia di giallo, di arancione, di rosso, di rosa, di porpora, di verde, di blu, di bianco e di nero. E alla fine Elmer sembrava un qualsiasi elefante color elefante.

Elmer s'incamminò per tornare al suo branco. E sulla via incontrò i molti animali.

Questa volta ogni animale disse: "Buongiorno, elefante."

E ogni volta Elmer sorrise dicendo: "Buongiorno". Era felice di non essere stato riconosciuto.

Quando Elmer raggiunse il branco tutti gli elefanti dormicchiavano e nessuno si accorse di Elmer che si infilò in mezzo a loro.

Dopo un po' Elmer si accorse che c'era qualcosa che non andava.

Ma cosa? Si guardò in giro: la solita giungla, il solito cielo splendente, le solite nuvole che tornavano di quando in quando e infine i soliti, proprio i soliti elefanti. Elmer li guardò.

Gli elefanti se ne stavano fermi fermi.

Elmer non li aveva mai visti tanto seri prima d'allora.

E più guardava quei seri, silenziosi, immobili elefanti, più aveva molta voglia di ridere.

Alla fine non ne poté più. Alzò la proboscide e urlò a perdifiato:

"BUM!!!"

Colti di sorpresa gli elefanti saltarono in qua e in là, in su e in giù, e caddero da tutte le parti. E videro Elmer che scoppiava dalle risate.

"Elmer" dissero. "Quello dev'essere Elmer". E quindi anche gli altri elefanti si misero a ridere, e risero come non avevano mai riso prima.

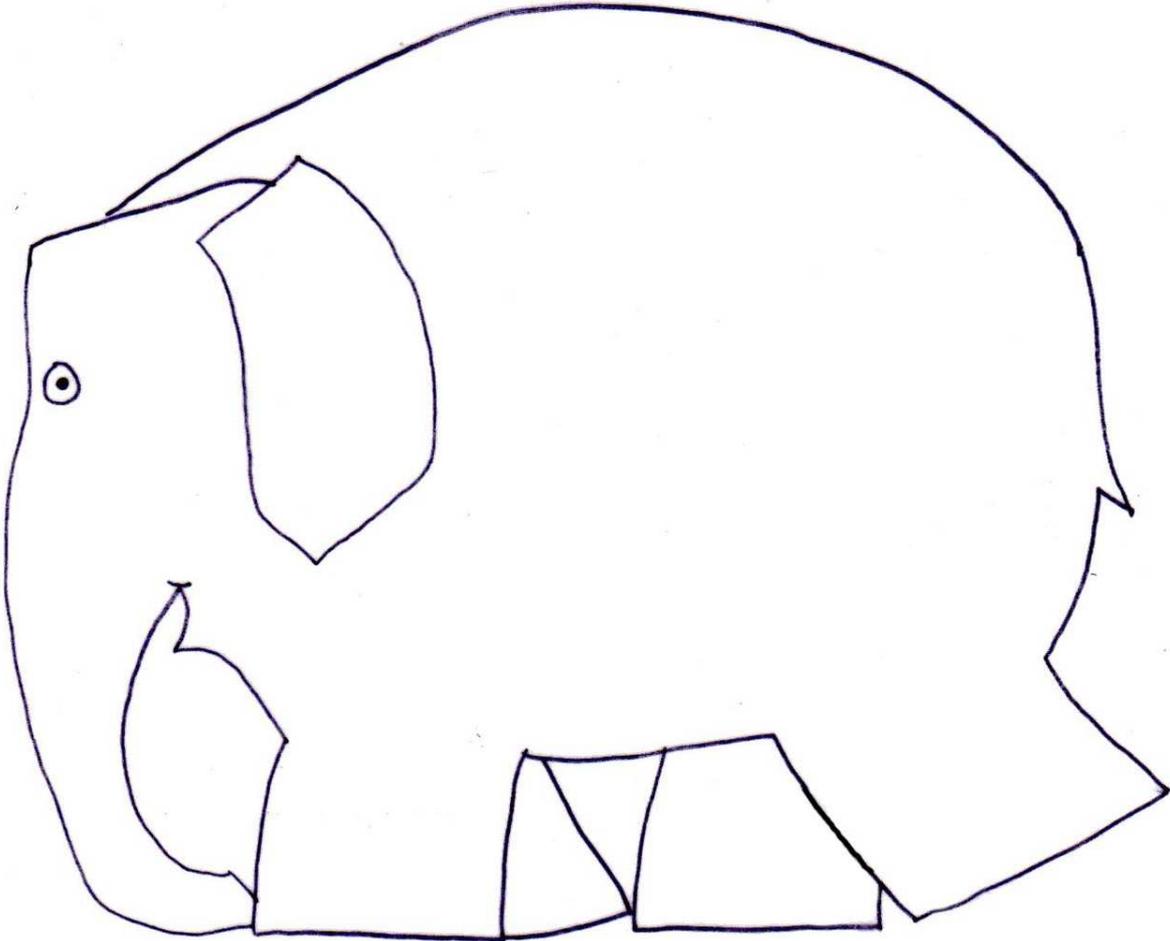
Cominciò a piovere e la pioggia lavò Elmer che ritornò variopinto e gli elefanti risero ancora più forte.

"O Elmer" disse un vecchio del branco. "Ci hai sempre fatto ridere, ma questa risata è la più bella di tutte. Non ci hai messo molto a tornare variopinto."

"Dobbiamo festeggiare questo giorno ogni anno" disse un altro elefante. "Questo sarà il giorno di Elmer. Tutti gli elefanti si tingeranno con i colori di Elmer, mentre Elmer si farà color elefante."

Questo è proprio quello che fanno gli elefanti. Un giorno all'anno si tingono da capo a piedi e sfilano in parata.

Quel giorno, se ti capita di vedere un elefante color elefante, sai che si chiama Elmer.



L' ELEFANTE ELMER

Un elefante tutto colorato
viveva nel branco in mezzo al prato.

Ma un bel giorno diverso si sentì
e tutto solo e triste lui partì.

Un albero di bacche grigie lui trovò
lo scrollò tanto e grigio diventò,
così di tornare a casa lui pensò,
ma il suo branco triste lui trovò.

Decise allora di tornare colorato
ed uno scherzo ai suoi amici aveva preparato;
tutti gli elefanti a ridere scoppiarono
ed una festa nella giungla per lui organizzarono.

UN AMICO VENUTO DA LONTANO

“Questa mattina nella nostra classe è arrivato Emmanuel. La maestra ci ha spiegato che Emmanuel viene da una terra bellissima che si chiama Africa.

Là il sole è più grande e più caldo che da noi. Là ci sono le giraffe, le zebre, le gazzelle, i leoni e gli elefanti. La maestra ci ha detto: -- Quando Emmanuel parlerà la nostra lingua, chissà quante cose ci racconterà.

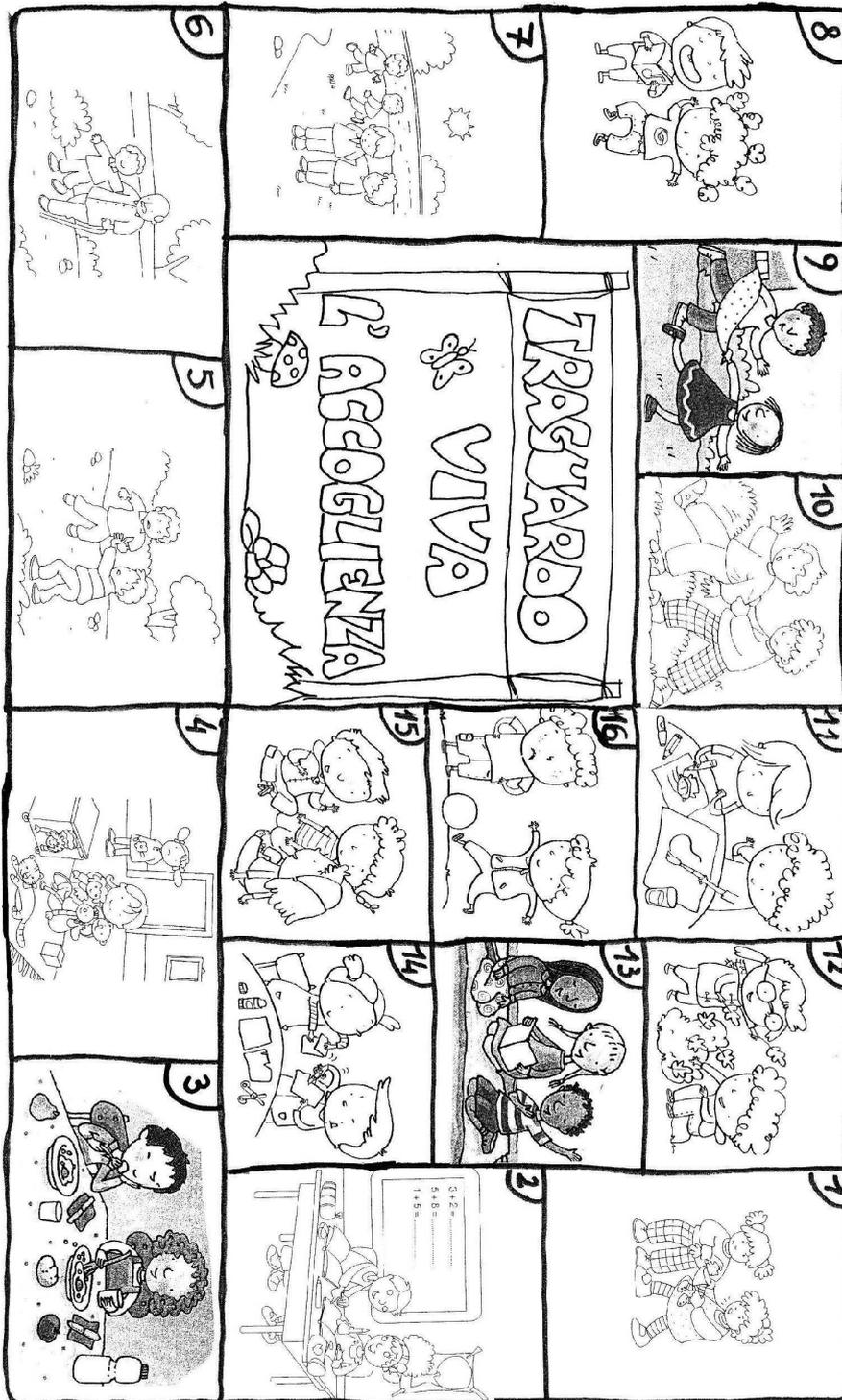
Durante la ricreazione io, Chiara e Francesco siamo rimasti con Emmanuel. Gli sorridevamo e basta, forse ha capito che vogliamo diventare suoi amici”.

Allegato 5

Per giocare ogni alunno deve avere un dado ed un segnalino.

Sulle immagini in cui c'è accoglienza si avanza a seconda del numero uscito tirando il proprio dado.

Sulle immagini dove non c'è accoglienza ci si ferma per un turno.



Nelle 6 vignette è illustrata e raccontata, in disordine, la parabola del buon Samaritano.

Riordina, numerando le vignette, poi colora.

Un sacerdote lo vide e passò dall'altra parte.



Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.



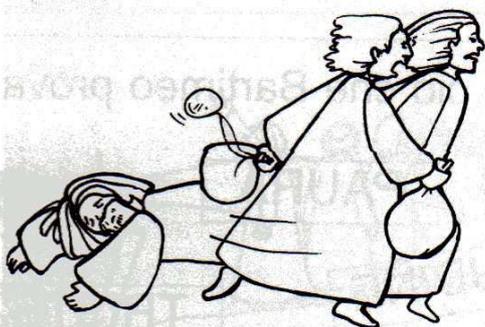
Invece un Samaritano passandogli accanto ne ebbe compassione, e gli fasciò le ferite.



Un altro lo vide e passò oltre.



e incontrò dei briganti che lo bastonarono...



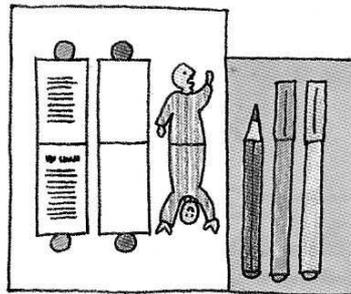
Lo caricò sul suo asino, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui.



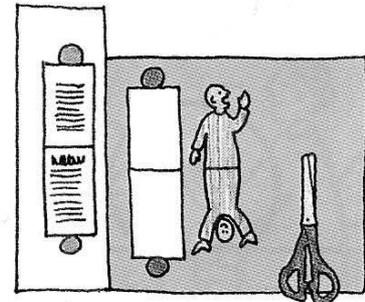
IL CIECO BARTIMEO: istruzioni di montaggio

Materiale

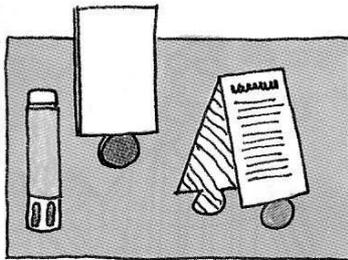
- ▶ Fotocopia dei disegni su cartoncino.
- ▶ Pennarelli, forbici, colla.



1. Colorare il personaggio.



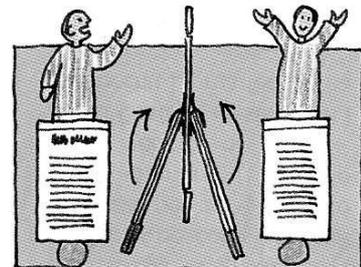
2. Ritagliare le due carte e la sagoma.



3. Piegare in due le carte e incollarle.



4. Fissare il personaggio sulla carta con nastro adesivo.



5. Leggere la storia del cieco di Gerico.

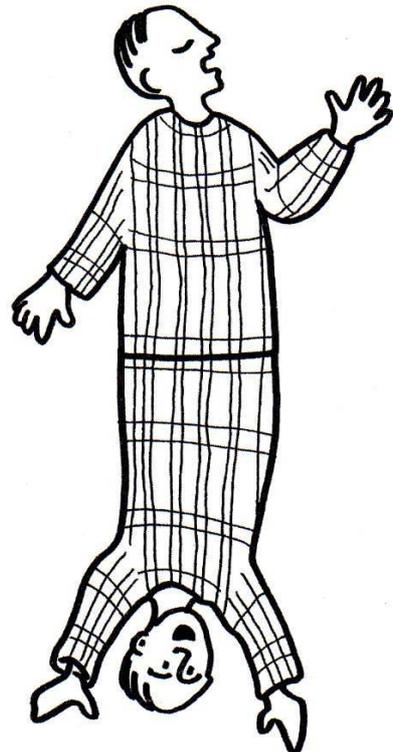
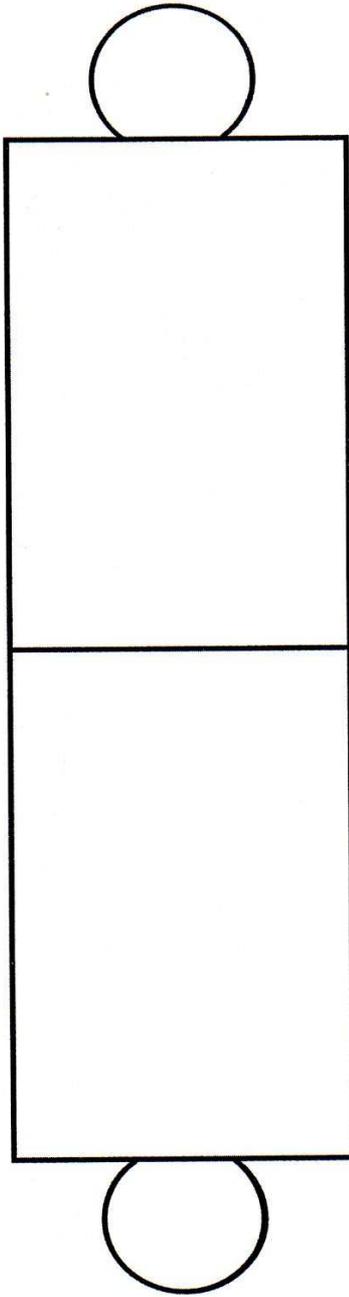
presente si mise a lodare Dio. Anche la gente che era seguire Gesù, ringraziando però la vista. Poi si mise a In un attimo il cieco ricu- salvato».

tuoi occhi! La tua fede ti ha Allora Gesù gli disse: «Apri! possa vederci di nuovo!». disse: «Signore, fa' che io io faccia per te?», il cieco chiese: «Che cosa vuoi che Quando gli fu vicino Gesù che gli portassero il cieco. Gesù si fermò e ordinò

Il cieco di Gerico
Luca 18,35-44

Gesù stava avvicinandosi alla città di Gerico; un cieco seduto sul bordo della strada chiedeva l'elemosina. Avendo sentito passare una grande folla domandò che cosa c'era. Gli risposero: «Passa Gesù di Nazaret!». Allora quel cieco gridò: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».

I primi che passavano lo sgridavano per farlo stare zitto. Ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».



Allegato 8

❁ Crocia la risposta corretta.

▶ Zaccheo abitava a:

- Gerusalemme
- Nazareth
- Gerico

▶ Il suo mestiere era:

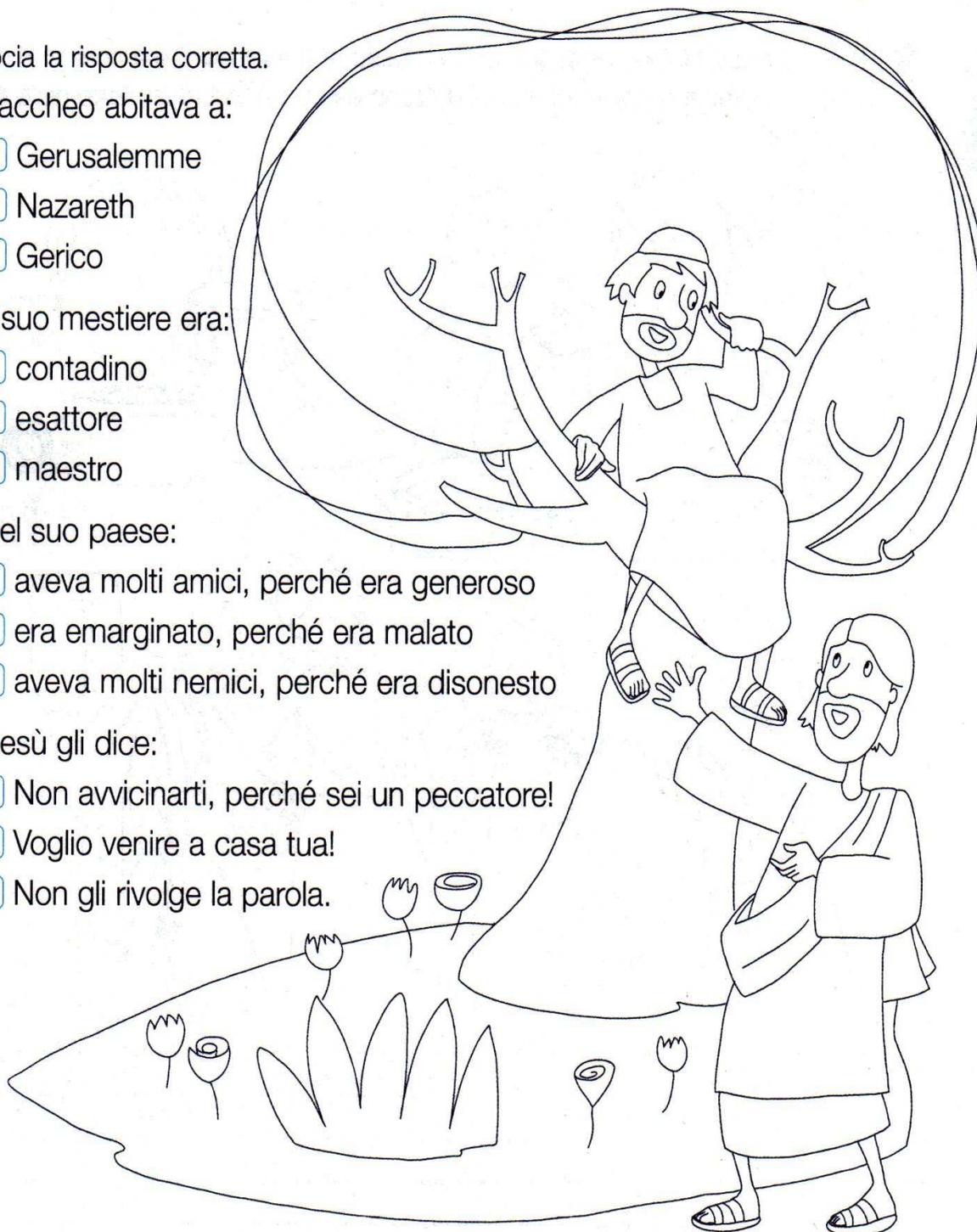
- contadino
- esattore
- maestro

▶ Nel suo paese:

- aveva molti amici, perché era generoso
- era emarginato, perché era malato
- aveva molti nemici, perché era disonesto

▶ Gesù gli dice:

- Non avvicinarti, perché sei un peccatore!
- Voglio venire a casa tua!
- Non gli rivolge la parola.



Trento 2010

con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985